



# Facciamo ripartire l'Italia. Insieme!

I Rom e i Sinti  
italiani per  
il rilancio  
del Paese

**Proposte  
per il "PNRR"**



Aprile 2021



Il rilancio del Paese, dopo la crisi pandemica sarà necessariamente all'insegna della sostenibilità globale, cioè di nuovi modelli di sviluppo economico in rapporto virtuoso con l'ambiente, così come lo saranno anche le relazioni sociali e l'accesso alle opportunità in modo equo e diffuso.

Questo processo di riposizionamento e rilancio non potrà tralasciare le fasce della popolazione in maggiore difficoltà e dovrà essere necessariamente prevista una nuova stagione di sviluppo che davvero non lasci indietro nessuno, in cui disuguaglianze e fragilità vengano individuate, seguite e superate e la visione di una società aperta, giusta e integrata sia pienamente perseguita e attuata nei fatti.

Le comunità Rom e Sinte nazionali possono essere una risorsa economica, sociale e culturale per l'Italia. Vogliamo essere cittadini messi in condizione di partecipare allo sforzo nazionale per uscire dalla crisi e partecipare attivamente e responsabilmente alla affermazione di una società migliore che crei opportunità e benessere per tutti.

**Per questo siamo convinti che le nostre proposte possano essere accolte dal PNRR, come contributo, fattivo e coerente, per il bene del Paese nel suo complesso.**





## I Rom e i Sinti in Italia

I Rom e i Sinti sono una minoranza storico-linguistica, anche se non ancora pienamente riconosciuta dallo Stato italiano, presente nella Penisola dal 1400. Ad oggi sono circa 180.000, di cui oltre il 70% cittadini italiani e i restanti praticamente tutti comunitari. Nel '900 I Rom e i Sinti sono stati vittime di un vero genocidio attraverso l'internamento e lo sterminio sistematico nei campi di concentramento nazisti e fascisti, così come a diffuse pratiche eugenetiche come la sterilizzazione di massa, anche in paesi fortemente sviluppati, come la Svezia e la Svizzera, fino agli anni '70 del secolo scorso. Oggi le recenti ricerche sul livello di discriminazione nei confronti dei diversi gruppi etnico-linguistici in Italia ci confermano che i Rom sono il gruppo più discriminato ed emarginato del Paese. A causa di questa esclusione e discriminazione, le condizioni di vita delle comunità Rom e Sinti sono drammatiche. La disoccupazione "formale" supera il 50%; circa il 20% vive senza accesso ai servizi primari (acqua, elettricità, rete fognaria); l'aspettativa di vita media dei Rom in Italia è, come a livello europeo, di 10 anni inferiore alla media nazionale e l'abbandono scolastico nel corso del ciclo primario e secondario di secondo grado supera il 20%. Questa situazione è stata ulteriormente esasperata dalla pandemia.





## **Il lavoro, questione centrale.**

Il lavoro rappresenta un punto nevralgico per la vita di molti Rom e Sinti, troppe volte esclusi da opportunità di occupazione e reddito che permettano una effettiva mobilità sociale e permettano di superare concretamente una condizione di indigenza e marginalità.

I significativi tassi di disoccupazione, soprattutto per giovani e donne, nel corso dei decenni hanno prodotto una rassegnata scelta di abbandono della ricerca attiva di opportunità lavorative. Si è venuta così a creare una spirale negativa che lega trasversalmente generazioni di persone, destinate a restare fuori dai processi occupazionali.

Eppure, con poche e chiare azioni, legislative e pratiche, assolutamente coerenti con gli obiettivi del PNRR, questa spirale può essere definitivamente spezzata.





## Le nostre proposte

***Incentivare la promozione di imprese e cooperative composte da Rom/Sinti. direttamente o in collaborazione.***

***Sviluppo di percorsi di accompagnamento individuale al mercato del lavoro per le donne e i giovani Rom e Sinti, anche attraverso l'avvicinamento al sistema delle opportunità, attraverso le strutture preposte.***

***Effettivo accesso alle agevolazioni previste per l'imprenditoria e l'occupazione giovanile.***

***Promozione e riconoscimento di nuove competenze, attraverso la riforma del sistema di formazione professionale.***

Queste possibili azioni si configurano come assolutamente coerenti con le linee d'intervento del PRRN in materia di lavoro e occupazione.



## Transizione ecologica e economia circolare

Il settore del mercato dei consumi che si rivolge all'usato è, per antonomasia, un segmento importante della filiera "circolare". Secondo le stime attuali, il suo valore in Italia raggiunge circa 21 miliardi di euro l'anno (Doxa) e occupa circa 100.000 unità. La sua valorizzazione e giusta regolamentazione permetterebbe non solo più occupazione ma maggior sostenibilità ambientale, soprattutto nei grandi centri urbani, oltre che una fattiva lotta agli sprechi.

**Circa il 40% della popolazione Rom e Sinti italiana, svolge in modo formale o informale attività legate all'economia circolare (raccolta di ferro e recupero dei rifiuti, qualificazione e vendita di oggetti usati), fonte di reddito fondamentale per le famiglie e, tra l'altro, lavoro considerati socialmente utile.**

Un giusto riconoscimento merceologico e fiscale, un quadro chiaro dei regolamenti con le amministrazioni locali, un incentivo a forme societarie e cooperativistiche nel settore, non solo sono auspicabili ma non più rinviabili. Questo tipo di segmento lavorativo si pone in perfetta sintonia con l'obiettivo di piena sostenibilità tracciato dal PNRR.





## Le nostre proposte

***Definire i beni usati. Tutti i beni mobili materiali non registrati, che sono stati già utilizzati e possono essere reimpiegati nello stato originario di fatto;***

***Riconoscimento formale quali “operatori dell’usato” dei soggetti che svolgono attività concernenti la distrazione, la raccolta, la selezione, la riparazione, il restauro, la preparazione per il riutilizzo e la commercializzazione per conto di terzi, all’ingrosso e al dettaglio, di beni usati.***

***Garantire la partecipazione degli operatori dell’usato, non eventuale ma obbligatoria, nei sistemi collettivi della Responsabilità Estesa del Produttore, affinché contribuiscano con il loro core business e il loro know how, alla costruzione e gestione di modelli che diano priorità al Riutilizzo e alla preparazione per lo stesso.***

***Stabilire la disciplina commerciale per gli operatori dell’usato e svincolare la vendita di beni usati dall’autorizzazione preventiva, definendo la figura stessa dell’operatore, contemplare la coerente gamma di agevolazioni, anche fiscali e di incentivazione a fronte della “pubblica utilità” dell’attività stessa.***

***Creazione di uno specifico codice ATECO per i negozi per conto di terzi, equiparare il regime dell’IVA dell’usato a quello agevolato già esistente per gli oggetti di antiquariato (ai sensi dell’articolo 39 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.).***

***Superare il fenomeno del “rovistaggio” e della vendita al dettaglio informale mediante l’implementazione di filiere della preparazione per il riutilizzo dove competenze e potenziale produttivo degli operatori dell’usato, soprattutto quelli vulnerabili, vengano messe costruttivamente a sistema.***



## Spettacolo “viaggiante”

Questo settore coinvolge tra 40/50.000 addetti in Italia. A causa del Covid-19 il settore ha subito gravi perdite economiche mettendo a rischio di fallimento l'80% delle imprese operanti in Italia, recando danni incalcolabili alle famiglie che traggono sostentamento da queste attività. Riteniamo decisivo un intervento di rilancio del settore che affronti non solo lo stato di emergenza attuale, ma soprattutto un suo riassetto complessivo per un efficace e duraturo sviluppo futuro.





## Le nostre proposte

***L'identificazione quale categoria specifica oggi catalogata come sottovoce della categoria "commerciante" ("attività prevalente spettacolo viaggiante")***

***Nuovo inquadramento previdenziale a fronte della forte stagionalità delle attività e riconoscimento dei sostegni a fronte della crisi Covid.***

***Semplificazione delle pratiche burocratiche e delle spese conseguenti (unica domanda di istruttoria per il cui lavoro legato a sagre e fiere, con possibilità di integrazione in caso di eventi aggiuntivi)***

***Disponibilità effettiva di aree idonee allo svolgimento delle attività aree vicine a centri urbani o a centri abitati e non isolate dal contesto urbano, riconoscendone la funzione sociale stabilita dalla legge 337.***

***Tariffe "domestiche" e non "industriali" per l'energia elettrica per le carovane che fungono da abitazione nei periodi lavorativi.  
Agevolazioni e sostegno per il rinnovo delle attrezzature e la manutenzione.***



## **Scolarità, istruzione e formazione**

Rom e Sinti, purtroppo, finora hanno avuto un limitato accesso all'istruzione, strumento determinante di inclusione ed emancipazione. Nonostante più del 60% delle famiglie Rom e Sinte si rapportino positivamente con il sistema scolastico e formativo, questa propensione spesso non viene adeguatamente accolta dall'istituzione pubblica. Il 45% di minori Rom e Sinti abbandonano gli studi per mancanza di mezzi adeguati. Su scala nazionale significa che al momento ci sono circa 40.000 bambini totalmente fuori dal sistema scolastico. Occorrono azioni precise relativi alla povertà educativa, all'efficientamento delle scuole e al rapporto scuola-famiglia.





## Le nostre proposte

*Garantire programmi efficaci di recupero per tutti i bambini fuori dal sistema di educazione*

*Garantire l'accesso alla didattica online e un servizio scolastico gratuito via Internet, attraverso il WIFI pubblico nei luoghi di domicilio delle famiglie Rom*

*Istituire borse di studio per i minori che vivono in condizioni di indigenza*

*Istituire un tavolo permanente dedicato presso il MIUR che coinvolga tutti gli stakeholders, per la gestione strategica della problematica.*



## Le politiche abitative, l'inclusione e la coesione territoriale

Nonostante raccomandazioni a livello europeo, e alcune iniziative in Italia, la “questione abitativa” dei Rom e dei Sinti, è stata affrontata prevalentemente sotto il profilo di sicurezza e ordine pubblico. Inoltre va ricordato che non basta parlare di abitazione per realizzare l'inclusione sociale e l'inserimento abitativo; né che tutto può essere ridotto a una discussione sulla chiusura dei campi. La risoluzione della problematica specifica si inserisce pienamente in quella più complessiva della casa per le fasce della popolazione con maggiori difficoltà di accesso, attraverso una nuova stagione di investimento, nazionale e locale in Edilizia Residenziale Pubblica e di “housing temporaneo”, di “social housing” e recupero del patrimonio abitativo pubblico esistente e spesso degradato.





## Le nostre proposte

***Promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici di famiglie rom e sinte e che possono diventare un modello dell'abitare sostenibile e rispettoso dell'ambiente e parti integranti, socialmente e culturalmente, dei contesti urbani (microaree residenziali e villaggi specificatamente studiati con il diretto apporto di Rom e Sinti nella gestione e nell'acquisto dei terreni e/o delle strutture – vedi Leggi Regione Emilia Romagna 11/2015 ).***

***Superare la realtà dei campi abusivi (che non riguardano solo Rom/Sinti) anche legalizzando questa modalità abitativa nel caso essa si dimostri adeguata e infrastrutturata e rispettosa di tutti i criteri della qualità abitativa e delle norme e leggi, anche attraverso investimenti misti pubblico/privato.***

***Evitare sgomberi forzati senza che vi siano alternative effettivamente praticabili e non temporanee, legate a percorsi di inclusione sociale e abitativa.***





## Contrasto allo sfruttamento lavorativo e al “caporalato”

In Italia lo sfruttamento del lavoro, sottoposto al cosiddetto “caporalato”, riguarda vari settori (trasporti, costruzioni, logistica e servizi di cura), ma è particolarmente presente nel comparto agricolo, caratterizzato da una prevalenza di rapporti di lavoro di breve durata e da un’accentuata stagionalità.

Negli ultimi decenni sono drasticamente diminuiti lavoratrici e lavoratori italiani e sono cresciuti di tre volte i lavoratori stranieri (sia europei, sia extra-europei).

L’azione ispettiva di contrasto alle cosiddette “cooperative spurie”, ad esempio, ha accertato l’occupazione irregolare di oltre 28 mila persone. Nello stesso anno le attività di contrasto al reato d’intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo hanno interessato 1.474 lavoratori, di cui il 46% è risultato essere totalmente irregolare. Tra le maggiori vittime di questa tratta delle braccia ci sono i Rom bulgari e rumeni, tra i cittadini europei più poveri e si stima che essi ammontino ad almeno 10.000 unità, famiglie e minori compresi, dediti soprattutto all’agricoltura in Puglia, Calabria e Campania e spesso sottoposti alla criminalità organizzata. La lotta a questo “moderno schiavismo” deve essere costante e decisa, attraverso l’azione investigativa e giudiziaria, sia attraverso politiche di riemersione e affiancamento per il reinserimento nel lavoro legale.





## Le nostre proposte

***Piena applicazione del Piano triennale di “contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato” 2020 – 2022, in cui si tenga conto della specificità dei lavoratori Rom e Sinti nell’applicazione delle misure di prevenzione, vigilanza e contrasto, protezione e assistenza, reintegrazione sociale e lavorativa.***



## Chi è Kethane

Il Movimento “Kethane – Rom e Sinti per l’Italia” è un movimento che coinvolge circa 8000 Rom e Sinti a livello nazionale.

La parola “Kethane” significa “insieme” in lingua Romani.

I nostri contatti sono:

<https://www.kethane.org/>

<https://it-it.facebook.com/KethaneRomeSinti/>

[Info@kethane.org](mailto:Info@kethane.org)

Dijana Pavlovic – Portavoce nazionale

Cell. 3397608728